



MARINA SARLI
Sei StraOrdinaria

segniconcreti

www.segniconcreti.org



MARINA SARLI

Sei StraOrdinaria

Dove ha fatto la materna o le elementari? Che cosa ricorda di quel periodo, ci racconta?

A Potenza. La mia scuola materna è stata interrotta a causa del terremoto del 23 novembre del 1980. Dopo un inverno senza poter frequentare la scuola, i miei mi iscrissero direttamente in prima elementare presso la scuola sperimentale a tempo pieno, Domiziano Viola...

Penso sia stata l'esperienza di educazione formale più importante che abbia avuto, il mio modo di percepire e capire le informazioni, ragionarci e decodificarle, di esprimere pareri e impressioni viene tutto da lì

Ricordo un gemellaggio a Firenze, gli amici di penna di una scuola fiorentina e soprattutto il fatto che sia ancora in contatto dopo 30 anni con la mia amica di penna, Alessandra.

Lei per noi è una DONNA STRAORDINARIA ci racconti la sua storia

Che lavoro fa?

Lavoro tra la Grecia e Bruxelles come consulente per temi advocacy e policy, scrittura e implementazione progetti e come formatrice. Ho fondato due associazioni: Fair Trade Hellas (che si occupa di consumo responsabile, lotta alla povertà e sviluppo sostenibile) e La Banca della Memoria Grecia (che si occupa di raccolta di memorie individuale e della loro valorizzazione da un punto di vista educativo, sociale e culturale).

Com'è la sua vita quotidiana?

Piena. E se dovessi aggiungere altre parole direi frenetica e ricca. Ricca di stimoli, di viaggi, aeroplani e valigie. Ricca di social e e-mail che mi tengono in contatto con tutte le mie distanze. Ricca di stanchezza, certo ma anche di motivazione, gente, incontri, amici, colleghi che diventano amici e sogni che diventano piani. Ricca dei sorrisi e dei perché di una figlia piccola e della complicità di un compagno di strada speciale e molto paziente. Nostalgica e propositiva. Un bel viaggio, insomma.

Nel campo del lavoro le è toccato impegnarsi di più, per convincere sulle sue capacità professionali?

No. Sono fortunata e lavoro nel terzo settore, un settore che quando lavora bene ancora garantisce la giusta valorizzazione di chi ci prova, si impegna, ci crede e grazie a passione, competenze e magari un po' di fortuna, riesce a creare qualche risultato.

È possibile essere una donna con responsabilità, nella società. Come si fa?

Basta non credere che per le donne non sia possibile. Non credere di dover rientrare in qualche stereotipo. Qualunque stereotipo. Sociale o di genere. Una donna è un individuo a sé. Più o meno capace, combattivo e motivato di altri individui, uomini o donne che siano. Quella donna può farcela. E potrebbe farcela anche se fosse uomo.

È possibile essere una brava professionista e una buona madre. Come si fa?

A questo dovrebbe rispondere mia figlia. È possibile provare ad essere una buona "qualunque cosa" siamo o facciamo. Confondere i confini di ruolo e, come in un puzzle di migliaia di pezzi, offrire un buon quadro di insieme a chi interagisce con noi: sul lavoro, in famiglia e nella società.

Ha mai vissuto qualche volta, un atto discriminatorio, per il semplice fatto di essere donna?

Sì, quando da alcuni datori di lavoro la mia gravidanza venne considerata come un handicap per la professionalità.

Cosa significa per lei la parola “donna”?

Significa fantastica e variegata complessità, paritaria a quella fantastica e variegata complessità che è “uomo”.

Cosa ne pensa della Giornata Mondiale della Donna?

Che è un'ottima occasione per dare visibilità a tutte quelle violazioni della dignità e dei diritti delle donne che non dovrebbero accadere lontano nel mondo o immediatamente fuori o dentro la porta di casa nostra.

Qual è, secondo lei, il peso della donna nella società attuale?

È un peso immenso o, quando non lo può essere, tale dovrebbe esserlo.

La Merkel è donna, il Fondo Monetario Internazionale è donna. La Cristoforetti è donna. L'arte è donna. Tutto è anche donna. Così come donna sono gli stupri, le vittime di violenza domestica, i colloqui di lavoro dove ti scrutano la pancia, il bella presenza che conta più del bella competenza. A causa di convenzioni sociali la donna pesa in misura minore perché veniamo da una storia dove donna è prima di tutto moglie e madre. Ma lavorando bene su stereotipi e cultura questo peso potrà solo aumentare.

Arrivare a conquistare i diritti che abbiamo oggi, non è stato un percorso facile, ma ancora c'è tanto da fare, dove e in quale momento della nostra vita dobbiamo fare più attenzione per cambiare le cose?

Nei paesi occidentali bisogna lavorare nell'educazione. Cresciamo i nostri figli liberi da ruoli sociali. Abbattiamo il rosa e il celeste e lasciamo ad ogni individuo la possibilità di emergere in ogni colore che si desidera. Creiamo le leggi per una società che garantisca pari opportunità. Nei paesi in via di sviluppo educiamo alla rivendicazione dei diritti, creiamo una rete di leggi e strutture che possa difendere dai soprusi. E in generale non chiudiamo mai gli occhi. L'indifferenza porta assuefazione e tolleranza del sopruso. E non porterà mai un vento nuovo di cambiamento.

Chi potrebbe essere una donna di riferimento per lei?

Mia nonna e poi la donna che vorrei fosse mia figlia. Una donna libera di scegliere cosa essere e come esserlo.

Che consiglio si sente di dare ad altre donne?

Impegnatevi per una società migliore, diventandone un esempio per chi vi sta intorno. Vivete in modo da esserne fiere, non del vostro essere donna ma del vostro essere e basta.